

2 DICEMBRE
PRIMA DOMENICA DI AVVENTO



«Noi annunziamo che Cristo verrà. Infatti non è unica la sua venuta, ma ve n'è una seconda, la quale sarà molto più gloriosa della precedente. La prima, infatti, ebbe il sigillo della sofferenza, l'altra porterà una corona di divina regalità. Si può affermare che quasi sempre nel nostro Signore Gesù Cristo ogni evento è duplice. Duplice è la generazione, una da Dio Padre, prima del tempo, e l'altra, la nascita umana, da una vergine nella pienezza dei tempi».

(Dalle «Catechesi» di san Cirillo di Gerusalemme, vescovo – Ufficio delle letture, Prima domenica di Avvento)

Celebrazione eucaristica

L'eucologia del Messale e le letture del Lezionario di questa prima domenica d'Avvento fanno riferimento esplicito alla venuta finale di Cristo e presentano in sintesi la spiritualità di questo tempo. È bene valorizzare in questa prima domenica tutti i codici – verbali e non verbali – che nella liturgia mettono in chiaro la tensione escatologica della Chiesa. Anche nel momento omiletico, il presidente potrà aiutare l'assemblea a cogliere la ricchezza del linguaggio liturgico.

Spazio liturgico e composizioni floreali

Lo spazio liturgico sia sobriamente ornato, coerentemente con quanto indicato dalle premesse del Messale: «Nel tempo d'Avvento l'altare sia ornato di fiori con quella misura che conviene alla natura di questo tempo, evitando di anticipare la gioia piena della Natività del Signore» (OGMR, 305).

Nel presbiterio, con l'attenzione a non oscurare i poli dell'aula liturgica, si potrà collocare la corona d'Avvento, che, con il progressivo accendersi delle sue quattro luci, scandirà le tappe del cammino in preparazione alla solennità del Natale (cfr. DPPL 98). Per la sua sistemazione nello spazio celebrativo, si prediliga una certa prossimità con l'ambone, da dove l'annuncio della parola di Dio definisce il percorso della Chiesa lungo le quattro settimane.

Monizione d'inizio

Oggi la Chiesa inizia un nuovo Anno liturgico che si apre con l'Avvento, tempo santo che sollecita i nostri cuori a fare memoria grata della venuta di Gesù nella storia e ad attendere con fiducia il ritorno glorioso di Cristo alla fine dei tempi.

La liturgia di questa Prima domenica, in modo particolare, ci indica la via da seguire in queste settimane e ci educa alla speranza e alla vigilanza.

Confidando nell'amore del Padre eleviamo a lui le nostre anime e con il canto accogliamo il Signore che viene in mezzo a noi.

RITI D'INTRODUZIONE

a. Processione introitale

È bene valorizzare con puntualità la processione d'ingresso nei suoi diversi elementi rituali che possono aiutare l'assemblea liturgica a percepire il senso della festa, della presenza del Risorto nell'assemblea liturgica e la dimensione escatologica della liturgia.

Secondo quanto suggerito dall'Ordinamento del Messale, la processione preveda la presenza del turiferario con il turibolo fumigante, dei ministri con i ceri accesi e, in mezzo a loro, l'accollito con la croce; il ministro – lettore o diacono – con l'Evangelario elevato, e il sacerdote che celebra la Messa (cfr. OGMR, 120). Il canto introitale sia coerente con l'antifona d'ingresso tratta dal Salmo 24,1-3, ed esprima, nelle parole e nella melodia, i temi e la spiritualità dell'Avvento.

b. Saluto liturgico

Per il saluto liturgico del presidente si suggerisce di utilizzare quello tratto da Rom 15 che ben si adatta ai temi propri del tempo liturgico:

*Il Dio della speranza,
che ci riempie di ogni gioia e pace nella fede
per la potenza dello Spirito Santo, sia con tutti voi.*

c. Corona d'Avvento

Prima dell'atto penitenziale, se si ritiene opportuno, si potrà accendere la prima candela d'Avvento. Il presidente può usare queste parole o altre simili:

*Fratelli e sorelle amati dal Signore,
iniziamo il nostro cammino d'Avvento che ci farà fare memoria, attraverso i gesti e le parole della liturgia di queste quattro settimane, della visita del Signore all'umanità.
Le tappe di questo nostro itinerario spirituale
saranno scandite dalla corona d'Avvento
che ci ricorderà le attese e le speranze dell'uomo,
bisognoso della presenza del Signore che viene a visitare il suo popolo.
Accendiamo la prima candela per metterci alla scuola dell'Avvento
e entrare in questo tempo di grazia
per accogliere con gioia la venuta di Dio nella nostra storia.*

Un ministro accende la prima candela. Il coro propone un canto adatto. Si può proporre il canto “Si accende una luce”¹ che, oltre a una strofa comune a tutte le domeniche, suggerisce una strofa diversificata per ogni settimana. Per questa prima settimana si useranno le strofe 1 e 2.

Il presidente può concludere il lucernario dicendo:

O Signore, che hai illuminato l'uomo smarrito nelle tenebre con la luce della tua nascita, dopo un dono così generoso non lasciarci soccombere tra i pericoli, ma vieni a liberaci dal male, o Figlio di Dio, che vivi e regni nei secoli dei secoli.

(Dalla Liturgia Ambrosiana)

d. Atto penitenziale

Per l'atto penitenziale si suggeriscono i tropi propri del tempo: Avvento 1.

Signore, che sei venuto nel mondo per salvarci, abbi pietà di noi.

R/. Signore, pietà.

Cristo, che continui a visitarci con la grazia del tuo Spirito, abbi pietà di noi.

R/. Cristo, pietà.

Signore, che verrai un giorno a giudicare le nostre opere, abbi pietà di noi.

R/. Signore, pietà.

e. Orazione Colletta

Come orazione colletta si possono usare quella comune o quella alternativa per l'anno C, riportata in Appendice. Il tempo di Avvento è un richiamo a vivere l'attesa – gioiosa, vigilante e fiduciosa – del Veniente. In forza di questa tensione spirituale, la prima orazione esprime il bisogno della Chiesa di incamminarsi, sostenuta dalla grazia di Dio, incontro al Cristo che viene nella storia. Desiderosa di possedere il regno dei cieli, nel tempo del già e del non ancora, la comunità cristiana è chiamata a una carità fattiva ed operosa.

L'orazione colletta propria del terzo ciclo delle letture festive, invece, sintetizza i temi della liturgia della Parola: la venuta del Cristo glorioso, che la pagina evangelica di Luca descrive con un linguaggio apocalittico, e la fedeltà di Dio alle sue promesse, al centro della pagina profetica. Il peso delle tristezze e delle angosce di un'esistenza

¹ *La Famiglia Cristiana nella Casa del Padre. Repertorio di canti per la liturgia*, n. 464

umana fragile e continuamente minacciata offusca la virtù della speranza, che nella preghiera è chiesta con insistenza perché l'uomo riscopra l'orizzonte escatologico della storia che, incamminata verso una pienezza, attende, senza paure e confusioni, il ritorno glorioso del Cristo giudice e salvatore.

Preghiera dei fedeli

Per la preghiera dei fedeli si suggerisce di fare riferimento all'Orazionale allegato al Messale Romano. In modo particolare si veda il formulario Avvento I (p. 11). È utile che i testi siano adattati facendo riferimento alle concrete esigenze della comunità. Si eviti, comunque, di appesantire di invocazioni la preghiera e si rispetti ordinariamente la successione indicata dal Messale Romano (cfr. OGMR 70).

Prefazio

Per il prefazio si può utilizzare Avvento I che sviluppa il tema della duplice venuta di Cristo. La preferenza di questo formulario è legata a quanto suggerito nei testi precedentemente proposti che sviluppano la stessa tematica. Se, invece, lo si volesse porre in sinergia con la pericope evangelica che presenta il cuore dell'insegnamento escatologico di Gesù, sarebbe bene pregare con il prefazio Avvento I/A.

Sanctus e acclamazioni della preghiera Eucaristica e dei riti di comunione

Si suggerisce di cantare sia il *Sanctus*, che di norma dovrebbe essere proposto in canto, sia tutte le acclamazioni che hanno un tono spiccatamente escatologico: la risposta al *Mysterium fidei* "Annunciamo la tua morte...", all'anamnesi della preghiera eucaristica; "Tuo è il regno..." dopo l'embolismo del *Pater noster*.

Benedizione

Nella prima domenica di Avvento, per sottolineare l'inizio del cammino intrapreso, si può utilizzare il formulario per la benedizione solenne propria del tempo (cfr. Messale Romano pp. 428-429).

Nell'attesa del Redentore,
rivolgiamo le nostre suppliche al Padre che è nei cieli,
perché susciti in tutti il desiderio della salvezza
e ci soccorra in ogni nostra necessità.

R/. Visita il tuo popolo, Signore.

Per tutta la Chiesa: all'inizio di un nuovo Anno Liturgico,
rinnovi il suo slancio missionario,
nel desiderio che tutti gli uomini giungano
a un incontro vivo e profondo con il Signore Gesù.
Preghiamo. *R/.*

Per coloro che hanno perduto la speranza:
la nostra preghiera e la nostra fraternità
facciano rifiorire in essi la fiducia e
l'impegno per un domani migliore.
Preghiamo. *R/.*

Per le comunità cristiane:
accogliendo la grazia del Signore che viene,
sappiano vincere l'individualismo e l'indifferenza
per camminare insieme nella ricerca della verità.
Preghiamo. *R/.*

Per i giovani:
affascinati da Cristo, vedano in lui il modello dell'umanità nuova
a cui ispirare le importanti scelte della loro vita.
Preghiamo. *R/.*

Per tutti noi:
ascoltando assiduamente la Parola di Dio,
ci sia dato di scorgere nella realtà quotidiana
la presenza salvifica e consolatrice del Signore.
Preghiamo. *R/.*

Conclusione

O Padre, accogli queste nostre suppliche
e accresci in noi con la forza del tuo Spirito
la fermezza nella fede, il coraggio della speranza,
la sollecitudine dell'amore.

Per Cristo nostro Signore.
R/. Amen.

In breve

Geremia 33,14-16: «Farò germogliare per Davide un germoglio giusto, che eserciterà il giudizio e la giustizia sulla terra». Dio ha compassione del suo popolo e di tutti i popoli; ma la sua azione di risanamento si dispiega nel tempo, per offrire possibilità di conversione. Come un seme che cresce, non come un diluvio che spazza via tutto.

Salmo 24: «Il Signore indica ai peccatori la via giusta».

Il salmo mostra che la benevolenza di Dio si rivolge anche a chi ha perso la strada, perché possa ritrovare il percorso della vita.

1 Tessalonicesi 3,12-4,2: «Come già vi comportate».

Il punto di partenza dell'esortazione di Paolo è il riconoscimento dell'opera di Dio nella comunità dei credenti, e della loro risposta di fede. Non l'insoddisfazione per ciò che manca. Dal rendimento di grazie si apre la possibilità di una crescita, di un miglioramento, fino al compimento.

Luca 21,25-28.34-36: «La forza di comparire davanti al Figlio dell'uomo».

La prospettiva dell'avvento di Cristo rivela la caducità di ogni realizzazione umana. Inquietante per chi vive in prospettiva mondana, fonte di consolazione per i credenti.

La forza inarrestabile del germoglio di giustizia

L'immagine poetica che nella prima lettura esprime il modo di agire di Dio è quella del germoglio: simbolo di una realtà che si sviluppa con dolcezza, senza distruzioni, senza sconvolgimenti, ma anche in maniera inarrestabile e potente. Non è raro vedere, nelle nostre città, marciapiedi sconvolti, sollevati dalle radici degli alberi a lato dei viali: ciò appare come un disturbo, quasi un attentato "orgoglioso" alla tranquilla, schiacciante cementificazione, e ci provoca a pensare che quell'albero che storce l'asfalto, che solleva lastre di marmo, è stato un tempo un piccolo germoglio; a suo modo ci ricorda l'umile forza del Regno di Dio e la inarrestabile espansione della sua giustizia.

Noi riconosciamo in Gesù quel germoglio: il tempo definitivo è arrivato in lui. La sua croce e risurrezione hanno inaugurato i tempi nuovi: ogni anno l'Avvento contribuisce a ricordarcelo. Rischiamo di essere soffocati dal peso delle cattive notizie, dei segnali di malvagità e corruzione, che suscitano emozioni e scandali passeggeri, e lasciano poi il retrogusto amaro della rassegnazione e della paura. In qualche modo il Vangelo sembra averlo previsto: "Gli uomini moriranno per la paura e per l'attesa di ciò che dovrà accadere sulla terra". In realtà è una facile previsione: dove non c'è la speranza data da Cristo, dove non si è sorretti dall'umile attesa del suo Regno, emerge l'arroganza frettolosa del potere, o la timida remissività dell'impotenza. Dove non c'è la carità divina che fa riconoscere in ogni uomo un fratello, ci si divide tra manipolatori (pochi) e manipolati (tanti): gli uni con la frenesia di conquistare e mantenere il potere, gli altri con l'unico desiderio di dissipare tensioni e delusione, lasciandosi anestetizzare da una qualche forma di piacere o di stordimento.

Restituire la speranza

Gesù ridona speranza, mostra che si può uscire dalla gabbia che sembra inevitabile: "risollevatevi e alzate il capo"; "vegliate in ogni momento pregando". Gesù non ha paura di dire parole forti, che impegnano pienamente la coscienza e la libertà. La mollezza non è misericordia. Chi lascia che le persone si disperdano negli affanni della vita, chi non offre gioia, ma ubriachezza, non è realmente compassionevole.

Così come sarebbe una pietà monca se Gesù non mostrasse la meta finale, l'avvento definitivo del suo Regno, identificato a partire dalla sua risurrezione. Dio sta realmente trasfigurando la storia dell'uomo, perché tutto possa entrare nel rinnovamento della grazia: ogni realtà devastata dal peccato del mondo può essere rigenerata dalla forza dello Spirito del Risorto.

Trasfigurati dal Signore che viene

I credenti dunque riconoscono l'opera di Dio nella storia: egli continuamente la trasforma, la trasfigura, alimenta in essa germogli di carità. Serve la fede per riconoscerlo: una fede celebrata assiduamente nella liturgia. La celebrazione liturgica trasforma lo sguardo e i sensi spirituali, abilitandoli a contemplare ciò che Dio realizza nella storia; abituandoli anche a contemplare in ogni evento della vita ciò che passa e ciò che resta. Le ricchezze passano; la carità vissuta, sia con elemosine concrete, sia con la donazione immateriale, resta per sempre di fronte a Dio. La bellezza passa, del piacere resta poco; le relazioni autentiche restano. La potenza di Dio non smette mai di produrre effetti permanenti, attraverso le realtà caduche della vita, facendo crescere in noi il dinamismo della grazia.

Uomini nuovi

Ma noi accogliamo la potenza di Dio nel modo in cui vuole manifestarsi? La seconda lettura parla di “crescere e sovrabbondare nell'amore”: si tratta della stessa realtà espressa dall'immagine del seme. Non è determinante la piccolezza iniziale: per la potenza dello Spirito, attraverso una lenta crescita, si arriva alla sovrabbondanza. Così è lo stile di Dio, nella vita del suo popolo (“il più piccolo di tutti i popoli della terra”, cf. Dt 7,7), nella vita dei profeti, di Gesù, e infine anche in noi. Paolo riconosce tutto ciò che è già secondo Cristo nella vita dei Tessalonicesi (“così già vi comportate”), ma rileva che potrà crescere ulteriormente (“possiate progredire ancora di più”). Il Tempo di Avvento che comincia ci invita a coltivare la speranza: non importa da dove partiamo; l'amore di Dio vuole farci avanzare fino alla sua stessa misura di amore.

(dal salmo 24)

Ritornello

A te, Si - gno - re, in - nal - zo l'a - ni - ma mi - a, in te con - fi - do.

Salmista

1. Fammi conoscere, Signore, le tue vi - e,
 2. Buono e retto è il Si - gno - re,
 3. Tutti i sentieri del Signore sono amore e fe - del - tà

1. insegnami i tuoi sen - tie - ri.
 2. indica ai peccatori la vi - a giu - sta;
 3. per chi custodisce la sua alleanza e i suoi pre - cet - ti.

1. Guidami nella tua fedeltà e i - stru - i - sci - mi, perché sei tu il Dio della mia sal - vez - za.
 2. guida i poveri secon - do giu - sti - zia, insegna ai poveri la sua vi - a.
 3. Il Signore si confida con chi lo te - me: gli fa conoscere la sua al - le - an - za.

Ingresso:

Tu, quando verrai (RN 249)

Salmo responsoriale

proposta musicale CEI

Canto al Vangelo

Cieli e terra cantano (RN 45)

Presentazione dei doni:

Benedetto sei tu, Signore (RN 260) oppure silenzio

Comunione:

Alzate gli occhi (RN 43)

CONOSCERE IL REPERTORIO

Proposta musicale dal Repertorio Nazionale

Alzate gli occhi (RN 43)

Testo: G. Fazzini

Musica: M. Nosetti

Fonti: ElleDiCi

Uso: ingresso, comunione

Forma musicale: innodia responsoriale

1. Alzate gli occhi, giungerà
lo sposo mite e umile:
faremo festa intorno a Lui!
La terra è un solco aperto ormai:
fiorisca vera novità
e sbocci redenzione in noi!

Amen! Amen!

**Segno di salvezza,
tu verrai nell'uomo:
Verbo vivo fatto carne.**

2. Aprite i cuori, viene il Re:
è creatura fragile,
ma solo in Lui la vita!

Ed ecco, Tu ci svelerai
del Padre il nome: Amore;
e resterai il Dio con noi!

Amen! Amen!
Segno di salvezza,
tu verrai per l'uomo:
o radice di speranza.

3. Credete in lui: ritornerà
la sua promessa a compiere
e brillerà il suo volto in noi!
Dimora in te la libertà
e le catene spezzerai,
di carità ci vestirai!

Vieni! Vieni!
Segno di salvezza,
tu vivrai con l'uomo:
o parola di alleanza.

Il testo

L'Avvento è tempo di speranza, di attesa e di vigilanza. «Cristo viene!». Viene a visitarci e a salvarci. Il testo prende in prestito diverse immagini tratte dalle Sacre Scritture dei tre cicli di letture del tempo di Avvento. Un testo dai versi incisivi, sciolto, con ritmo vivace che culmina nei tre ritornelli-acclamazione che hanno in comune il solo verso “Segno di Salvezza” che richiama il Prefazio di Avvento I:

*“Al suo primo avvento
nell'umiltà della nostra natura umana
egli portò a compimento la promessa antica,
e ci aprì la via dell'eterna salvezza.”*
«Cristo viene!». Maranatha!

La musica

Una melodia non banale, in alcuni punti non immediata, ma efficace, asciutta, attenta alla parola cantata. L'indicazione “con libertà” posta all'inizio della strofa è da tradurre meglio con “sul testo”, cioè si faccia aderire bene la parola alla linea melodica rispettando gli accenti e senza sacrificarla eccessivamente in assetti schemi ritmici. Il ritornello, dalle linee più semplici, richiede una esecuzione ben cadenzata con buona articolazione.

Quando e come utilizzarlo

Un incisivo canto di ingresso per la I e II domenica di Avvento che può essere eventualmente utilizzato anche come canto di comunione.

Non è un canto da improvvisare, ma da preparare con attenzione sia per chi accompagna all'organo che per il coro.

Le strofe possono essere eseguite anche da due solisti: il primo canta i tre versi iniziali e il secondo i rimanenti. Fare attenzione a rispettare tutte le indicazioni dinamiche in particolare quelle del ritornello. Un inno responsoriale da gustare senza indugiare con tempi lenti: si rispetti l'energico ritmo testuale.

Inizio

Quando la famiglia è riunita, tutti si fanno il segno di croce, mentre un genitore dice:

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

R/. Amen.

Quindi dice:

Lodiamo Dio, che molte volte ha offerto agli uomini la sua amicizia e per mezzo dei profeti ha insegnato a sperare nella salvezza.

R. Benedetto nei secoli il Signore.

Il genitore introduce la celebrazione dicendo:

Iniziamo nella nostra famiglia il cammino di Avvento durante il quale il Signore ci invita a preparare le vie a Gesù che viene per noi.

Accendiamo la prima candela di questo cammino.

Essa ci ricorda la predicazione dei profeti che annunciarono con gioia la venuta del salvatore Gesù, l'Emmanuele, il Dio con noi.

Lettura biblica

Dal Libro del profeta Isaia (7,13-14)

Ascoltate, casa di Davide! Non vi basta stancare gli uomini, perché ora vogliate stancare anche il mio Dio? Pertanto il Signore stesso vi darà un segno. Ecco: la vergine concepirà e partorerà un figlio, che chiamerà Emmanuele.

Responsorio

I profeti l'avevano annunciato.

R/. Il Salvatore nascerà dalla Vergine Maria.

Accensione della prima candela

Un figlio accende la prima candela. Se si ritiene opportuno si può cantare:

Si accende una luce all'uomo quaggiù,
presto verrà tra noi Gesù.

Annuncia il profeta la novità:
il re Messia ci salverà.

Lieti cantate:

gloria al Signor!

Nascerà il Redentor.

Orazione

Il genitore, dopo l'accensione della candela, dice:

O Signore, che hai inviato i profeti
ad annunciare la venuta del Cristo, tuo Figlio,
fa' rispendere su di noi la tua luce,
perché, illuminati dalla tua Parola,
camminiamo verso di Te con cuore generoso e fedele

Per Cristo nostro Signore.

R/. Amen.

Conclusione

Il genitore conclude il rito dicendo:

Il Signore Dio ci benedica e ci custodisca nel suo amore.

R/. Amen.